

DM-Consigli

Come vivere una sana cultura dell'errore



Anche se desidereremmo essere perfetti: ognuno di noi si imbatte negli errori. Il nostro approccio all'errore è il fattore che fa la differenza – se lo si tiene nascosto, lo si considera un tabù, lo si condanna o, al contrario se lo si analizza e se ne ricavano delle conclusioni. In questo articolo leggete cosa caratterizza una sana cultura dell'errore e migliorate la vostra sfera privata o lavorativa, imparando ad avere un rapporto costruttivo con i propri errori e con quelli degli altri.

Analizzate criticamente il vostro atteggiamento

Che si tratti di un errore oppure no, dipende dalla vostra valutazione personale: per alcuni è un passo falso per cui discutere animatamente, per altri una bazzecola. I primi in un'opportunità andata a monte vedono la tragedia della loro vita, i secondi giungono alla considerazione: accettiamo le cose come vengono. Riflettete un momento: come reagite quando vi imbattete in un classico errore vostro o di altri, in una confusione, un lapsus, un'informazione sbagliata, la cancellazione non intenzionale di una file?

Le 7 colonne di una sana cultura dell'errore



1ª colonna: il principio del «buono anziché perfetto».

Cercate sempre di fare tutto con perfezione e di evitare a tutti i costi gli errori? Questa pretesa verso sé stessi e gli altri è rischiosa: un perfezionismo mal interpretato vi costa una quantità superiore alla media di tempo ed energia e porta a inefficienza sul lavoro. Se vi aspettate sempre la perfezione, sottoponete ad una pressione eccessiva i vostri figli, i vostri collaboratori o voi stessi. **La cosa migliore da fare è attenersi al principio di Pareto, secondo cui si raggiunge l'80 per cento dei risultati nel 20 per cento del tempo.** È anche utile adattare la propria pretesa di perfezione. Secondo Pareto dovrete mirare alla perfezione solo nel 20 per cento dei casi principali (presentazioni, decisioni importanti ecc.). Nel restante 80 per cento sono sufficienti prestazioni buone e solide.

2ª colonna: nessun timore degli errori.

Il timore di commettere errori porta a pensare esageratamente alla sicurezza e a lasciarsi sfuggire delle opportunità. Numerosi studi dimostrano che la paura di fare errori paralizza la creatività e impedisce l'innovazione. Infatti ogni innovazione è un rischio – in fondo significa cambiamento – e a breve termine questo rischio naturalmente è più pericoloso della routine. Chi evita ogni errore e vuole cautelarsi contro ogni passo falso, rischia la calma piatta o il regresso. In ambito lavorativo vale questa regola: quanto maggiore è la responsabilità che percepite, tanto più importante è mettere in conto rischi valutabili.

Abbiate il coraggio di calcolare il rischio. Anche nella sfera privata. **E non agite di conseguenza nel modo sbagliato.** Poiché chi non riesce a dimenticare, perdonare e ricominciare dall'inizio, diventa vittima del proprio cruccio. E quanti più crucci ci si porta dietro a causa di una cultura sbagliata dell'errore, tanto più pesante sarà per voi gioire della vita nonché creare e curare rapporti amichevoli con le altre persone.

3ª colonna: limitazione rapida dei danni.

Una regola basilare di una forte cultura dell'errore afferma: con più si aspetta a correggere un errore, maggiore diventerà il danno. Chi aspetta che un errore si risolva da sé, la maggior parte delle volte causa la vera catastrofe. Esiste solo una soluzione ragionevole: vivete con la consapevolezza che gli errori avvengono e che le scelte possono rivelarsi sbagliate. Mostrate comprensione e dimostrate grande considerazione per chi ammette un errore anziché sperare in un miglioramento incerto, e impedisce il peggio agendo rapidamente e con coraggio. Se vi accorgete che una delle vostre decisioni si rivela una fregatura, dovrete tirarci tempestivamente una riga sopra e concludere la questione. **Non proseguite un percorso che si dimostra sbagliato.** Gli uomini d'affari perdono molto denaro solo perché non vogliono riconoscere che un progetto è andato male. E anche nel private spesso è difficile ammettere di aver preso una decisione sbagliata – ad esempio quando non ci si sposa per vero amore, quando si sceglie una professione che i genitori ritengono sia la migliore, oppure quando si specula sul mercato azionario.

4ª colonna: armatevi di onestà.

Approcciatevi ai vostri errori in modo aggressivo, armandovi con chi vi sta di fronte di un'ammissione schietta dell'errore, anziché tenere nascosta una cosa e peggiorare la situazione. Riconoscere e ammettere tempestivamente l'errore può limitarne il danno.

5ª colonna: cercare soluzioni anziché il colpevole.

Attribuire la colpa è umano – tuttavia è un'azione che si rivela completamente improduttiva perché si concentra l'attenzione sul passato, che in ogni caso non può più essere cambiato. In ogni crisi acuta al centro dell'interesse non dovrebbero esserci i danni già sopraggiunti, bensì la questione di come limitarli il più possibile. Guardando avanti si ottengono opportunità e crescita, girandosi indietro alla ricerca del «colpevole» porta solo ad allontanarci dal problema. In fondo, per trovare una buona soluzione vi serve la creatività e l'impegno di tutte le persone coinvolte, anche dell'autore dei danni. Quindi con quest'ultimo non adottate un comportamento difensivo.



C'ero anch'io. Ma il colpevole è lui.

6ª colonna: acquisite esperienze – ma cercate di fare ogni errore una volta sola.

Un errore offre un'opportunità per imparare, e questa va sfruttata. Se non avviene e lo stesso errore si ripete più volte allora si avranno delle conseguenze. Che vogliate ammonire o licenziare un collaboratore oppure ridurre la mancia di vostro figlio, i principi di sanzioni leali e costruttive sono sempre gli stessi: **ricompensate franchezza e ragione e commisurate le sanzioni alla responsabilità personale.** Se vi rendete conto che commettete sempre un determinato errore, allora dovrete ricercarne le cause. Spesso, dietro gli errori ricorrenti si nasconde una ragione più profonda. In tal senso, certi errori sul lavoro sono segnali mandati dal vostro subconscio per indicare che non siete più soddisfatti della vostra attività o del vostro settore. Un atteggiamento scostante e brusco con le altre persone può rivelarsi un'autodifesa, per non restare delusi da un rapporto personale stretto.

7ª colonna: siate d'esempio.

Se nella vostra sfera privata e lavorativa volete schierarvi per una cultura costruttiva dell'errore, dovete pubblicizzarla e approcciarvi apertamente ai vostri errori e con magnanimità a quelli di terzi. **Mostratevi concilianti anziché rancorosi.** Tuttavia una cultura dell'errore esemplare comprende molto più che l'essere solidale con i propri errori ed ammetterli. Siate forti non cercando giustificazioni e lasciando perdere errori ormai in prescrizione. Mostratevi benevoli e generosi. Se vi risulta difficile perdonare, ricordate questa idea: siate disposti a perdonare. È ammirevole chi possiede sufficiente statura caratteriale per mettere la parola fine all'errore e dire «non parliamone più». Inoltre l'empatia è vantaggiosa. Chi è in grado di immedesimarsi nello stato di qualcuno che ha mentito per timore oppure ha fallito una pretesa eccessiva, può perdonare più velocemente e rapidamente.

Fonti: www.stil.de, articolo «Stehen Sie zu Ihren Schwächen: 7 Säulen einer gesunden Fehlerkultur»

Per ulteriori informazioni visitate il sito www.posta.ch/directpoint.

La Posta Svizzera
PostMail
Marketing diretto
Viktoriastrasse 21
3030 Berna

Telefono 0848 888 888
E-Mail directpoint@post.ch
Internet www.posta.ch/directpoint